

Nuovi incarichi in segreteria

Il compagno Stefanini è il nuovo segretario regionale del partito

Il compagno Verdini impegnato in Direzione

ANCONA — Il Comitato regionale del PCI ha eletto ieri, all'unanimità, il nuovo segretario regionale del Partito. E' il compagno Marcello Stefanini, già vice segretario regionale, per lunghi anni sindaco di Pesaro. Alla riunione ha partecipato il compagno Gianni Cervetti della Direzione del Partito.

mi della Regione, coordinamento del lavoro sulle questioni delle autonomie locali; informazione e propaganda. Il Comitato regionale marchigiano del PCI ha rivolto infine un caloroso ringraziamento al compagno Claudio Verdini per l'opera svolta come segretario regionale delle Marche e vivi auguri di buon lavoro nelle nuove responsabilità ai compagni Verdini e Stefanini.

Affrontati i nodi della crisi marchigiana nell'assemblea provinciale di Ancona

I quadri della CGIL sulla linea dell'EUR «Ci attende ancora un anno difficile»

La vertenza della Maraldi, della SIMA di Jesi, della Tanzarella sono le pesanti eredità per il 1978 — Toni autocritici del segretario Pettinari — Le scadenze contrattuali e l'impegno del sindacato unitario Ggil-Cisl-Uil

ANCONA — Una vertenza che dura da due anni al tribunale Maraldi di Ancona, la ristrutturazione bloccata ai cantieri navali, difficoltà di ordine finanziario che iniettano in pericolo oltre 700 posti di lavoro alla Sima di Jesi, amministrazione controllata in due aziende del gruppo tessile Tanzarella, crisi alla MCM, alla confezione Filotran, delle aziende del legno nel pesarese: sono solo alcuni problemi insoliti che il 78, coltendosi, lascia al nuovo anno.



ti autocritici sul modo in cui anche nelle Marche si è cercato di attuare la linea dell'EUR. «Nel cercare di contribuire a superare la crisi del Paese — ha affermato Pettinari — abbiamo sopravvalutato i nostri compiti, i nostri doveri, per non abbiamo discusso sufficientemente il piano triennale, né abbiamo fatto conoscere completamente ai lavoratori tutte le nostre conquiste che pure ci sono state».

lure, è indubbio che la lunga crisi politica ha frenato anche l'azione del sindacato. «Occorre ora — ha ribadito Pettinari — riprendere il confronto avviato fin dallo scorso anno; ma è necessario che anche le forze politiche si preparino fin da ora al dibattito, senza aspettare la scadenza del 28 febbraio, per evitare un'altra lunga crisi che danneggerebbe tutti».

Documentario del PCI sui problemi delle università marchigiane ANCONA — I problemi dell'Università — dopo il recente decreto, nel pieno della ripresa della lotta per la riforma — e a fronte delle elezioni universitarie — sono stati oggetto di una riunione del direttivo regionale del PCI. I comunisti ritengono innanzitutto «improrogabile la statizzazione dell'Università di Urbino, della Facoltà di Lettere di Macerata e del corso di laurea in Matematica di Camerino», che ora gravano per il loro funzionamento sugli enti locali.

Il dibattito sugli studenti Dal disimpegno alla crisi di valori (passando per il '68)

Nemmeno 10 anni fa furono mai trasformate in «rivoluzionarie» masse studentesche apatiche

Prendere presto e meglio le conseguenze politiche, sociali, economiche di un impatto di grandi masse giovanili non più con le contraddizioni di classe, vissute oggettivamente, del lavoro in fabbrica o nei campi, ma con una scuola in progressiva dequalificazione. Certo, rischia l'impopolarità, accusa di «autoritarismo», paternalismo o illuminismo; ma è più giusto rischiare, piuttosto che l'argomento vale. Per quel che riguarda, riteniamo di conoscere Sommino quanto basta per affermare che sarebbe un errore interpretare il suo intervento come dettato da autoritarismo e volontà d'ordine: sono certo che la sua collocazione politica, la sua attività quotidiana, i suoi scopi sono quelli della lotta per la democrazia e per l'avanzamento della classe lavoratrice e delle masse popolari.

«Dice Sommino, in sostanza, che gli studenti «scioperano» e per il momento non hanno una coscienza politica, ma di fatti tutte le grandi masse non la occasione di vacanza. Ritengo che in tale affermazione ci sia un po' più di ottimismo e di indifferenza; noi stessi, o quelli più giovani di noi, eravamo stati a registri, e che appena qualche anno prima collaboravamo alle feste della gioielleria o partecipavamo agli «scioperi» delle scuole medie superiori per i motivi più vari (molti dei quali sarebbe bene dimenticare...), e per fare vacanza, il '68 non fu un miracolo che trasformò in massa studentesca le masse studentesche apatiche: si formarono le condizioni oggettive, si creò la tensione più propria, ed è difficile, quanto a lotte operaie trascinarono quelle studentesche e viceversa. Ma credo che la nostra sia stata una «massa» di oggi, e che la stragrande maggioranza dei nostri coetanei erano già, da tanti anni, in fabbrica.

PESARO - DOPO 12 ANNI LA CITTA' PUO' RIAPPROPRIARSI DELLA SUA PARTE PIU' ANTICA

Un centro storico dove non vivranno mummie

Il piano particolareggiato che sta per entrare in funzione e la legge 457 possono impedirne la degradazione — L'ostruzionismo della DC

PESARO — Una situazione nuova, nell'ambito della politica della casa, sta determinandosi a Pesaro dopo 12 anni di stagnazione. Due fatti di fondamentale importanza si sono contemporaneamente inseriti nella realtà locale rimettendola in movimento. Il primo è che il piano particolareggiato del centro storico, a quattro anni dalla sua approvazione e malgrado ostacoli e ostruzionismi di ogni genere, sta per entrare nella fase attuativa. Il secondo fatto è che l'entrata in vigore della legge 457 ha aperto, pur nei suoi limiti, concrete possibilità di intervento nel centro storico da

parte degli IACP, delle cooperative, delle imprese ecc. E' persino ovvio sottolineare dunque la particolare situazione di Pesaro: unico comune delle Marche (e tra i pochi in Italia) che può disporre, in un delicato momento di rilancio delle prospettive edilizie, di un punto di riferimento come questo piano particolareggiato, di così grande valore pratico, operativo e culturale. E' giusto perciò guardare con fiducia alla fase nuova che si apre, dopo anni di dibattiti, polemiche, incertezze, aspetti e non sempre occorre dire — contenuti nei limiti della correttezza dialettica democratica.

Mozione degli studenti sulla sperimentazione

Convegno sulla riforma della sanità a Pesaro

ANCONA — Assemblea cittadina degli studenti, ieri mattina al Palasport. Promossa dalla Lega degli studenti del liceo scientifico «G. Galilei», l'appuntamento vide al suo centro la discussione sul tipo di intervento da attuare, in vista della riunione del consiglio distrettuale con i presidenti delle scuole superiori, sui temi della sperimentazione. L'assemblea si è conclusa con la votazione dell'unitarietà di una mozione da presentare ai membri del Distretto.

ANCONA — Alla presenza di esponenti politici, operatori sanitari, pubblici amministratori, dirigenti sindacali ecc. si è svolto a Pesaro presso il sala del consiglio provinciale un convegno sugli «Orientamenti per l'avvio della riforma sanitaria nella provincia di Pesaro e Urbino». Si è trattato dell'inaugurazione di una discussione aperta più che un incontro che conduce a determinate soluzioni. E che questo fosse l'intendimento dei promotori si è colto chiaramente in dell'intervento iniziale del vice presidente della Provincia, compagno Tomassucci.

Infine il direttivo fa appello ad una lotta unitaria, che sappia isolare e combattere i metodi squadristici, le sopraffazioni all'interno dell'Università; i comunisti — si dice nel documento — sono pronti a difendere il diritto di intervento politico anche dei loro avversari, purché nell'ambito del confronto aperto al contributo delle forze che vogliono davvero salvare l'Università dallo sfacelo, e dalla rincorsa pericolosa del corporativismo.

Condizioni diverse

Questi giovani non sono né peggiori né migliori: vivono in condizioni diverse. Si tratta di capire come queste diverse condizioni e i loro comportamenti soggettivi e di massa. Io sono profondamente convinto che in essi ci sono immense potenzialità di azione politica, e che noi che continuiamo a inquadrarli e ad avvicinarli secondo schemi vecchi. Questi giovani sono in grado di essere protagonisti di una storia e, in molti casi, è un relato ricordo per i loro stessi padri: la loro esistenza è iniziata in periodo di forte espansione economica e le loro prime immagini sono state quelle della corsa al consumo privato, con la TV benedice.

Non possiamo dimenticare, queste cose, quando tentiamo un approccio con i giovani. Non possiamo dimenticare che nella scuola italiana non si studia ancora la storia della Resistenza, non c'è libero insegnamento di tutte le religioni, c'è l'accade anche ad Ancona il veto contro la lettura dei giornali di partito col pretesto che si possono leggere solo giornali «indipendenti» (come il CORRIERE ADRIATICO o IL CORRIERE DELLA SERA). Non possiamo dimenticare che gli organi collegiali richiama il fattimento: sarà

FOTOFINISH SPORT

S. Benedetto del Tronto. Stadio Ballarin, ore 15,30 di domenica scorsa. L'arbitro, puntuale come un cronometro svizzero, lascia la fine della prima parte della gara. Gli atleti si ritirano verso gli spogliatoi: qui gli ospiti del Varese speranzosi di poter mantenere nel secondo tempo il vantaggio esiguo ma importantissimo... di una rete; quelli di casa, a testa bassa, neri in volto, consapevoli del naufragio e «sensibili» ai fischi che cadono in campo dagli spalti. Come ad un segnale convenzionale, i tifosi della gradinata sud, i più appassionati dei rossoblu, profondamente delusi ed in segno di protesta

gradinata sud era più che giustificabile. La Samb (ul tima in classifica) doveva assolutamente fare il risultato per poter continuare a sperare, invece era stata subitro trafitta da un gol dei varesini e poi non era più riuscita ad imbastire valide azioni di gioco. Fatto sta — sarà per la lezioneina degli spogliatoi dell'allenatore Tonatotto, sarà per la clamorosa protesta dei tifosi nel secondo tempo la Samb e la partita hanno cambiato volto. Nel giro di un quarto d'ora i rossoblu hanno pareggiato le sorti dell'incontro e poi con due prodezze di Bozzi e Corvoce hanno surclassato l'avversario.

Sciopero sugli spalti

Una vittoria che ridà fiato e vittoria — se non di abbandonare l'ultimo posto in classifica — almeno di passare in santa pace al Natale. Per una Sambenedettese che trionfa c'è un Ascoli che naufraga impietosamente ad Ancona, il segnale preoccupante quello tenuto dalla trasferta campana. La squadra marchigiana non dimostra più quella grinta e quel carattere che le avevano permesso di vincere tante battaglie. La pausa festiva servirà — almeno lo speriamo — al recupero di questo patrimonio di grinta e di coraggio. Ce n'è sicuramente bisogno.

PANCIOCCO il basso farcito di cioccolato è un prodotto Giampada ANCONA

PREFERITE IL torrione BEDETTI fatto come allora FALCONARA M. (Ancona)